



Ottantamila sogni di futuro

Voci e speranze dei ragazzi che hanno viaggiato da tutta Italia, con ogni mezzo, molti di loro per la prima volta a Roma. Parrocchie, oratori, gruppi scout: le emozioni dei giovanissimi finalmente in libera uscita dopo due anni di restrizioni

PINO CIOCIOLA
Roma

Scalpitavano. Gran voglia di stare col Papa e di nuovo tutti insieme, di cantare, sorridere e pregare. Di rafforzare, un accanto agli altri, la propria fede, la speranza. Così già dalle dieci, dieci e mezza, ieri mattina, via della Conciliazione e piazza San Pietro andavano riempiendosi mica male. Certo, molti arrivavano per il Regina Coeli di mezzogiorno, ma la giovanissima età dei tre quarti di chi c'era non lasciava dubbi che sarebbero rimasti fino a sera. Per esserci al primo incontro in presenza dei giovanissimi con Francesco dopo la pandemia: #seguimi, il tema e il titolo. «Qui in piazza incontrerò più di cinquantamila adolescenti, un bel segno di speranza. Già ce n'è qualcuno», dirà il Papa durante la preghiera mariana. E saranno infine ottantamila. Almeno. Fra l'altro dicendo "No alla guerra", in Ucraina e dappertutto. Venuti davvero da tutta Italia, moltissimi quattordicenni-quindecenni, molti per la prima volta a Roma. Soprattutto in pullman, ma anche col treno e qualcuno (dalla Sardegna) in aereo. Con panini, bandiere (molte della pace), cappellini e zainetti, educatori, suore, preti, (spesso altrettanto giovani), catechisti, chitarre.

«Mentre questo tempo continua a metterci alla prova – spiega don Michele Falabretti, responsabile Cei per la Pastorale giovanile –, non vogliamo far cadere il senso di responsabilità rispetto al-

le attività educative che connotano sempre la pastorale ordinaria delle nostre diocesi». E ancora: «Abbiamo annunciato l'evento il 31 gennaio, e da allora è stato un crescendo di adesioni, ma non immaginavamo un numero così alto di presenze. E proprio il caso di dirlo: piazza San Pietro sarà in overbooking». Al punto che già alle 17 era talmente piena che non è stato possibile far entrare altri. Nessun problema: tutti si sono sistemati intorno e nel primo tratto di via della Conciliazione. Ci sono striscioni preparati in parrocchia. Come quello sul quale si legge «Sto alla porta e busso. #seguimi» e poi, appena sotto, «Tok tok», col cambio di vocale d'uno

dei social preferiti dai ragazzi (raccontiamo la storia del gruppo in questa pagina). O come un colorato «Ciao papa Francesco» agitato festosamente. Dalla diocesi di Alghero-Bosa sono arrivati in centonovanta, qualcuno è partito domenica sera, qualcuno ieri mattina, in aereo, quindici vengono dalla parrocchia del Santissimo Nome di Gesù ad Alghero: «Abbiamo deciso di portare i più piccoli, hanno da dodici a tredici anni, come aveva chiesto papa Francesco, e per loro è la prima esperienza – spiega Elisa D'Arigo, educatrice –. È un'esperienza che sarà indimenticabile, averla vissuta così piccoli è davvero speciale». Per tornare, ultimo volo e di

nuovo ad Alghero. Non erano certi di venire, «ci sembrava impossibile con la pandemia», poi «ci siamo fatti coraggio e nell'ultimo mese ci siamo decisi e organizzati». Questo Lunedì dell'Angelo, poi, è dei migliori e lascia che Roma accolga assai bene i ragazzi: caldo, sole, vento leggero, difficile ipotizzare condizioni migliori il 18 aprile. Ovviamente le mascherine sui volti non possono mancare, ma non sciupano nulla. Un gruppetto si è mosso da Andria, dalla parrocchia del Santissimo Sacramento. «Incontriamo per la prima volta il Papa e vogliamo sentire cos'ha da dirci – racconta Francesco Lattanzio, uno dei giovani –. Noi abbiamo portato qui tutta nostra emozione,

che è forte, non vedevamo l'ora d'incontrarlo». Il sentimento più grande? «La passione. Quella che mettiamo ogni giorno al servizio della comunità e nei nostri incontri formativi. La stessa che serve per costruire un mondo migliore, nel quale i giovani siano protagonisti». Sorrisi dappertutto. Gioia, scherzi, chiacchierate, nuove amicizie. Si legge «Siena» su un grande tricolore agitato da un ragazzo, ma anche «Cupra» (Marche, provincia di Ascoli Piceno) su un cartello. Realmente questi ragazzi sono arrivati dalla Sicilia e dal Veneto, dalla Campania e dalla Lombardia, e da ogni parte d'Italia. Trentasette ragazzi vengono dalla parrocchia di Sant'Andrea Apostolo a Cordova-

do, provincia di Pordenone, un piccolo paese friulano ai confini col Veneto, hanno da dodici a diciannove anni, e si aspettano «di vivere un'esperienza che ci faccia avere molto più... rispetto alle nostre vite» e che «ci lascerà certamente migliori». Dopo la pandemia e tanto tempo, «questa giornata insieme ci voleva, insieme noi e tanti giovani da tutta Italia», dicono i giovanissimi friulani. Partiti in pullman sabato, si erano fermati a Orvieto per «una bellissima tappa dalle suore», poi domenica sera hanno raggiunto Roma, ospiti quasi tutti al «Roma scout center». Stamani si rimettono in movimento per tornare a casa. Questo viaggio «ci ha permesso anche d'incontrare persone che ci hanno dato ospitalità e messo a disposizione spazi per fare attività insieme».

IN CAMMINO

È un popolo entusiasta ed emozionato quello che colma lo spazio tra le braccia del colonnato, fino a via della Conciliazione. Parole e cartelli che svelano una ricerca sincera

Il vescovo Beschi: «Incontrarsi è un dono»

La definisce «un dono» l'iniziativa che ha visto ieri papa Francesco e gli adolescenti insieme nel lunedì di Pasquetta. Ed è «un dono» pure per i 60 vescovi italiani che hanno partecipato insieme ai ragazzi della propria diocesi, anche viaggiando insieme a loro. Per Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, «poter riproporre la bellezza del Vangelo in un orizzonte che è quello della Chiesa che accompagna e condivide un momento così intenso, è stato davvero un grande segno». Ed essersi presi il rischio di organizzare un evento così rappresenta per Beschi «il segno concreto della vicinanza degli adulti ai ragazzi in questo momento post pandemico, aggravato anche dalle preoccupazioni per la guerra». «Se è vero che oggi il disagio tra gli adolescenti è più marcato – analizza il vescovo – è certo che si sta manifestando una grande disponibilità davanti a proposte come questa che alimentano la speranza. Si è trattato di un messaggio di reciproca fiducia tra il Papa e i ragazzi, che hanno risposto infatti in modo così massiccio». Colpiscono quei 2.600 iscritti, arrivati a Roma con 50 pullman dalla diocesi bergamasca, che ha pagato un prezzo molto alto alla pandemia. «Quello che mi ha stupito – riprende Beschi – è che quando ho chiesto ai miei sacerdoti perché si stavano iscrivendo così in tanti la risposta è stata unanime: «Ce lo chiedono loro». Si è acceso una sorta di passaparola tra chi partecipa attivamente alla vita parrocchiale e chi non ne fa parte». (D.Pozz.)



Sopra, due momenti dell'incontro tra il Papa e 80mila adolescenti / Siciliani



A sinistra, il gruppo del Tigullio. Sotto, i ragazzi reggiani di San Martino in Rio

DALLA LIGURIA

Per le vie di Roma la scoperta di poter essere «fratelli tutti» «La pace ricomincia da noi»

LUCA SARDELLA

Hanno dormito in pullman neanche due ore nel viaggio notturno che dalla Riviera ligure di Levante li ha portati alle prime luci dell'alba a Roma. L'attesa è tanta e l'emozione di tornare finalmente insieme, provando a lasciarsi alle spalle la fatica della pandemia, ha una forza tale da tenere tutti svegli. Per tutto il giorno gli occhi degli adolescenti continuano a brillare. Quasi che la notte insonne, il caldo romano e la paziente attesa di varcare i cancelli di accesso a piazza San Pietro non riuscissero a scalfirli.

«È la prima volta che visito Roma, e farlo in questa occasione, con gli amici della parrocchia e della diocesi, di certo non lo dimenticherò», dice Claudia Pignatelli, tredicenne di Chiavari. Le ore del mattino regalano la possibilità di foto e selfie di gruppo nei luoghi più suggestivi della città. E quando per le strade si incrociano comitive di adolescenti da ogni parte d'Italia l'entusiasmo si moltiplica. Ci si scopre misteriosamente uniti, tutti fratelli. Nel tempo della guerra diventa un segno talmente forte che non lascia indifferenti. «Spero di non perdere il fiuto di trovare il Signore, come ci ha suggerito il Papa nella Veglia – confida alla fine Riccardo Scibola, 15 anni –. La pace si costruisce lì dove siamo, partendo da chi abbiamo accanto». Un gruppo di ragazzi del Tigullio riesce ad accedere al sagrato della Basilica di San Pietro, proprio a pochi passi dal palco di papa Francesco. Da lì lo scorcio sulla piazza e via della Conciliazione è un'esplosione di colori, e quando si esibisce Blanco un unico coro canta con lui. Accanto agli adolescenti, i sacerdoti e gli educatori che nelle par-

rocchie se ne prendono cura. Matteo Sommani, al primo anno di Università, è uno di loro. «Dopo che per tanti anni i miei animatori mi hanno aiutato a crescere, oggi sono io che accompagno gli adolescenti della mia comunità parrocchiale – racconta –. È una sfida forte in questo momento così complesso, ma anche un'opportunità per me per imparare a spendermi nel voler bene». Ora tocca agli adolescenti dire sì al «seguimi» di Gesù. E i loro occhi che brillano confermano che questa proposta la prenderanno sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISTA IN TELEVISIONE

Blanco e Romano nella festa dei teenager

ANDREA FAGIOLI

La presenza di Blanco non era tra le più scontate per un incontro di adolescenti in pellegrinaggio a Roma in attesa di una Veglia di preghiera con papa Francesco. Il vincitore dell'ultimo Sanremo con la canzone *Brividi*, interpretata in coppia con Mahmood, è uno dei cantanti più seguiti del momento, soprattutto dai giovanissimi come quelli che ieri hanno gremito piazza San Pietro. Ma Blanco, che nell'occasione ha cantato l'impegnativa *Blu Celeste* (storia di un lutto), non era solo: con lui sull'insolito palcoscenico della gradinata della Basilica Vaticana anche un altro dei partecipanti al Festival, Matteo Romano, che ha riproposto *Vivale*, il brano che a Sanremo gli è valso l'undicesimo posto.

Non si deve però pensare che le decine di migliaia di teenager presenti all'interno del colonnato di Bernini e lungo via della Conciliazione fossero lì per i cantanti, anche perché le adesioni sono maturate prima della comunicazione degli ospiti. In ogni caso quella di ieri pomeriggio, in preparazione all'incontro con il Papa, è stata una festa per i presenti e uno show televisivo per chi l'ha seguito su Tv2000. Una festa e uno show, all'insegna dell'hashtag #seguimi, di cui non era così scontata nemmeno la conduzione di Andrea Delogu, che di recente abbiamo visto in *Tonica. Il lato D della*

musica, in tarda serata su Rai 2, ospitare rapper non proprio in tiro con il messaggio cristiano. Eppure anche lei, in coppia con un altro idolo dei più giovani come Gabriele Vagnato che fa incetta di follower sui social, si è presentata con quella disinvoltura e cognizione di causa che non le fanno difetto nemmeno in una circostanza simile, che farebbe tremare le gambe a conduttori ben più navigati.

Iniziato alle 16 precise, preceduto da uno speciale di «Il diario di Papa Francesco» condotto da Gennaro Ferrara, lo show ha alternato momenti di spettacolo a testimonianze come quella dei giovani di Nembro, il paese in provincia di Bergamo considerato il centro della pandemia, che si è in realtà dimostrato, nella sofferenza del momento, il centro della condivisione. Molto bravo l'attore Giovanni Scifoni, conosciuto per tante fiction di successo, che si è cimentato in un paio di monologhi sui figli adolescenti e sulla necessità dei maestri nella vita. Tra le esibizioni anche quella dei ballerini di «Bounce Factory». Alla fine, dopo momenti di allegria e di musica, l'arrivo del Papa in piazza, con il lento passaggio della papamobile tra i giovani festanti, è stato uno spettacolo nello spettacolo, che avrebbe avuto anche un epilogo con Michele La Ginestra chiamato da par suo, da attore comico, a introdurre la riflessione di alcuni giovani sul brano evangelico della pesca miracolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA